



Città di Chiavenna

Provincia di Sondrio

CONCORSO DI IDEE PER L'IDEAZIONE E LA PROGETTAZIONE GRAFICA DEL MARCHIO PER LA PROMOZIONE DI PALAZZO VERTEMATE FRANCHI IN VALCHIAVENNA

Allegato A – Brief

in collaborazione e con il patrocinio di:



arap

associazione italiana design
della comunicazione visiva



**fondazione
cariplo**

Il contesto attuale: l'opportunità offerta dal progetto "Palazzo Vertemate Franchi in Valchiavenna: Laboratorio di Arti e Mestieri"

Un palazzo rinascimentale, il torchio e le sue cantine, il giardino all'italiana che guarda sull'antico frutteto, la chiesa e, poco lontana, la ghiacciaia. E ancora: la vasca ellittica della peschiera con il complesso gioco di fontane e canali d'irrigazione scolpiti nella pietra, l'orto e il vigneto, la selva dei castagni che affaccia sul roccioso paesaggio montano della Valchiavenna.

Questo è il complesso di Palazzo Vertemate Franchi in Valchiavenna (SO): testimonianza di aggiornamento ai linguaggi figurativi e architettonici più in voga nella seconda metà del Cinquecento nell'Italia settentrionale. È una presenza unica, per la sua collocazione alpestre sorprendentemente coniugata con il tono stilistico sostenuto degli affreschi nel palazzo, realizzati con tecnica finissima.

Palazzo Vertemate, con le sue pertinenze, è una vera e propria villa rinascimentale, nel cuore delle Alpi.

La villa Vertemate Franchi di Piuro storicamente costituiva una vera e propria unità produttiva, un contesto di bellezza dove gli spazi destinati alle attività silvopastorali e agricole, artigianali e di trasformazione si sposavano armoniosamente agli ambienti di rappresentanza e dedicati all'*otium*.

Palazzo Vertemate, saldamente incardinato nel Paesaggio culturale, oggi come ieri ne costituisce apice di bellezza, testimonianza di storia e di cultura, somma espressione delle **ARTI**.

Nel contempo, il Vertemate era contesto di lavoro, luogo d'esercizio di tradizionali **MESTIERI**. Qui antichi saperi e abilità tecniche producevano beni e prodotti d'eccellenza, da commerciare in tutta Europa.

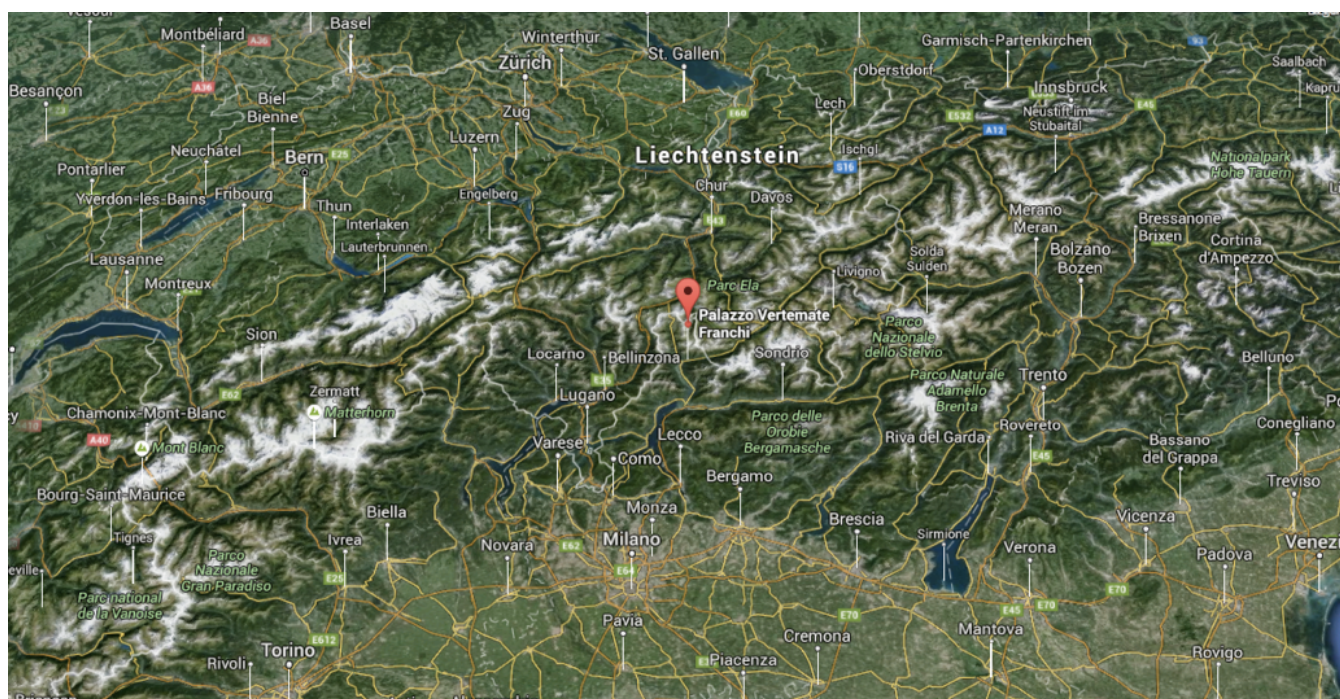
Oggi, questo **modello bellezza-lavoro** si riattualizza nella sua modernità per innescare un processo di sviluppo sostenibile dell'area, nella virtuosa convergenza di valori culturali e ambientali, economici e sociali. E a questo progetto – promosso dal Comune di Chiavenna (ente capofila) e dal Comune di Piuro (partner) – sono chiamate a partecipare tutte le forze produttive del territorio.

A partire da questi presupposti è nato il progetto "Palazzo Vertemate: Laboratorio di Arti e Mestieri". Non è un progetto caratterizzato da dimensione statica; piuttosto vi si trova descritto un processo dinamico, connotato da dimensione interattiva e mobile. Nel realizzare l'idea progettuale, si intende trasformare Palazzo Vertemate Franchi da monumento museale, nella dimensione statica dell'*antiquarium*, a patrimonio culturale per lo sviluppo: luogo di cultura, ricerca e innovazione; contesto accogliente, spazio di benessere, méta di Bellezza; incubatore di possibilità imprenditoriali, impresa enogastronomica, palestra di formazione professionale.

Il Palazzo e il suo contesto spazio-temporale

Il progetto ha il suo cuore pulsante in Palazzo Vertemate Franchi, a Cortinaccio di Piuro. Si tratta di una vera e propria “villa” rinascimentale, realizzata nelle sue attuali forme e decorata nella seconda metà del XVI secolo.

Ma oggetto di questa proposta progettuale non è l’“emergenza architettonica” del palazzo in sé. Lo è piuttosto il suo essere in relazione con le proprie pertinenze produttive, con il borgo storico nel quale si trova calato, con il paesaggio alpestre di valico nel quale si trova sorprendentemente collocato.



Palazzo Vertemate Franchi di Piuro, in Valchiavenna (Sondrio), una villa rinascimentale nel cuore delle Alpi



Palazzo Vertemate e le pertinenze

Su un'area di poco inferiore ai 3 ettari sorge l'edificio principale, sviluppato su tre piani interamente ricoperti da affreschi cinquecenteschi e, in più, in un piano interrato di cantine.

Accanto al palazzo, trovano spazio il giardino all'italiana, la peschiera, una piccola chiesa dedicata a Santa Maria Incoronata, l'orto, il castagneto, il vigneto, e il frutteto, con relativi rustici annessi: il torchio per la pigiatura delle uve, le cantine per la conservazione dei vini e di alcuni prodotti della terra (come le rape e le radici amare); la ghiacciaia per la conservazione delle derrate alimentari, come il burro; la dimora del custode. E ancora: la stalla, il pollaio, l'ovile, la scuderia, il fienile.

All'interno dell'abitato di Cortinaccio di Piuro, ancora oggi i cancelli che chiudono le arcate delle antiche porte non oscurano il rapporto osmotico tra palazzo e abitato: la via pubblica, dalle case alte di Cortinaccio di Piuro, conduce – direttamente e senza strappi – agli edifici rurali della villa, ombreggiati dai primi castani.

Abitato e palazzo sono in relazione diretta: la valorizzazione dell'uno porta all'incremento di valore e di significato dell'altro, ieri come oggi, con sensibile ricaduta anche sull'attuale vissuto di Piuro e di tutta la Valchiavenna.

In una prospettiva regionale alpina, la villa da sempre beneficia del collegamento diretto alla viabilità esterna ed interna di Piuro, il fiorente borgo alpino sulla via commerciale del Septimer e del Maloja/Julier.

Il palazzo sorge sulla via che unisce l'Engadina al Lago di Como.

«*Industria auget imperium*»: *l'industriosità accresce il potere*. Queste parole, intarsiate nel legno della sala delle Udienze del Palazzo, motto di Luigi e Guglielmo Vertemate che nel 1577 conclusero la ricostruzione della residenza conferendole le attuali forme, riassumono in qualche modo anche la filosofia dell'intera famiglia dedita ai viaggi e ai commerci transalpini. Il motto trasmette quei valori mercantili e imprenditoriali che l'avevano portata a diventare in due secoli e mezzo una delle più ricche e potenti famiglie dell'Engadina e della Valchiavenna, con ramificazioni e possedimenti fino in Polonia.



Veduta di Palazzo Vertemate Franchi e di alcune delle pertinenze: la chiesa, il frutteto, il giardino all'italiana, il vigneto, l'orto, la scuderia e la ghiacciaia.



Palazzo Vertemate Franchi visto dal giardino all'italiana.

Palazzo Vertemate costituisce una rappresentazione visibile dell'identità storica del territorio: ne qualifica il paesaggio essendone l'espressione di valori culturali e di assetti geo-economici. Nel contempo, il palazzo e le sue pertinenze si configurano quali risorsa culturale che genera economia in quanto componenti di un sistema-territorio.

Il ruolo della decorazione dipinta quale supporto alla definizione architettonica trova una straordinaria applicazione di segno manierista nelle sale di palazzo Vertemate Franchi. Palazzo Vertemate si presenta come un unico blocco a pianta quadrata quasi un poliedro regolare incastonato a mezza costa dove il pendio si alza più ripido. Il tema della quadratura e della regolarità geometrica sembra essere stato il principio ideatore dell'aspetto esterno della residenza, proiettato anche nella serie di prospettive e *parterres* dei giardini che si distribuiscono a diverse quote sugli assi dei due ingressi principali, chiusi verso valle dall'imponente perimetro della cinta a *garuf*.

La posizione disassata del monumentale portale a bugnato, una sorta di esercitazione su **Giulio Romano** (come anche la peschiera ellittica), preavvisa le asimmetrie interne: le stanze sulla destra più piccole e su tre piani, quelle di sinistra più grandi, su due soli piani.

Del sorprendente arredo pittorico e ligneo, colpisce il ricco repertorio di erme, cariatidi, telamoni, *cartouches*, mascheroni, edifici fantastici che riconducono ancora al **manierismo di origine raffaellesca nell'Italia settentrionale** (Giulio Romano, Perin del Vaga, lo stesso Pellegrino Tibaldi) e attestano per la Valtellina la possibilità di nuove acquisizioni linguistiche nella definizione dei dettagli architettonici.

Gli affreschi del palazzo furono eseguiti su commissione di Guglielmo e Luigi Vertemate entro il 1577; per la loro attribuzione, sono state analizzate le fonti grafiche utilizzate per le figurazioni di tema mitologico, per lo più ispirate alle favole ovidiane. Il tono stilistico in questa dimora è assai sostenuto e molto curata è la tecnica esecutiva.

Il tradizionale riferimento, di origine ottocentesco, ai **fratelli Campi**, è stato precisato in una recente, lucida analisi, con riferimento – oltre che a Vincenzo e soprattutto ad Antonio Campi – al padre Giulio, ai milanesi Aurelio Luini e Giuseppe Meda, e al bresciano Lattanzio Gambara.

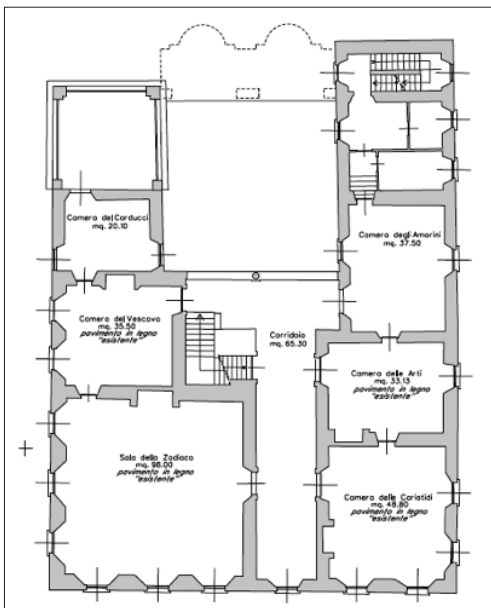
La bottega operosa a Piuro possedeva dunque una cultura eclettica, da cui emerge apprezzabile aggiornamento sui fatti della cultura figurativa lombarda contemporanea. Questo aggiornamento, del tutto eccezionale rispetto alla produzione corrente in territorio valtelinese, è il segno del maggiore dinamismo culturale e commerciale del contado di Chiavenna, così come delle relazioni parentali, politiche ed economiche della famiglia al di fuori del giro locale, e particolarmente con Milano. Si tratta comunque di un episodio che restò isolato nel contesto Valchiavennasco, che rimase privo di incidenza sulla realtà artistica locale nell'accezione più larga e pubblica, cioè quella delle maestranze operose per le comunità parrocchiali e i gruppi confraternali, per una committenza quindi ben più numerosa ma di cultura assai diversa.

È il **clima umanistico** che consente di leggere la dimora nella sua relazione con i cicli figurativi in essa presenti, ma anche con gli spazi che si articolano intorno alla dimora.

Entro una prospettiva più ampia, lo stesso palazzo si intesseva in una rete abitativa ben complessa. Quella che oggi risulta una testimonianza isolata, allora non lo era, almeno fino alla distruzione del borgo di Piuro a causa di una frana nel 1618. La testimonianza di fonti scritte ed iconografiche accertano l'esistenza di complessi analoghi e/o complementari residenze di campagna. Questo palazzo, che colpisce ancora oggi per il fasto e la raffinatezza dei suoi arredi e delle sue decorazioni interne, tuttavia, doveva essere

'umile' rispetto alla magnificenza della loro residenza urbana di Piuro, della quale solo alcuni dipinti e un bel disegno dell'epoca hanno conservato l'immagine esterna, sufficiente tuttavia a giustificare l'ammirazione dei contemporanei per il gusto residenziale della famiglia.

Nella dedica ai Vertemate Franchi della "Vita di Giacomo dei Medici" di Marc'Antonio Missaglia, il tipografo milanese Pietro Martire Locarni, ad esempio, paragona nel 1605 i palazzi Vertemate di Piuro ai più celebri palazzi romani, «ma – scrive – di quelli [quelli dei Vertemate, ndr] tanto più sono ammirandi, quanto che nell'asprezza dei monti mai sarebbe stato giudicato, che così eccelsi avessero a palazzo di Piuro». Il tipografo milanese era poi rimasto particolarmente colpito dalla «stupenda Libreria (...) arricchita con tanta loro diligenza e spesa, così abbondante et universale de i libri di tutte le scienze, e professioni, e di tutte le lingue». Quella "stupenda Libreria" sarebbe andata distrutta, insieme al palazzo, nella grande frana del 1618. Tuttavia, la testimonianza del tipografo è una ulteriore conferma del clima umanistico nel quale i Vertemate si mossero, quale committenza consapevole e colta. Quel clima che vedeva nell'uomo d'azione e di contemplazione il perfetto umanista.



Pianta, portale e uno degli interni di Palazzo Vertemate Franchi.

